

Conto Corrente con la Posta

Numero Straordinario



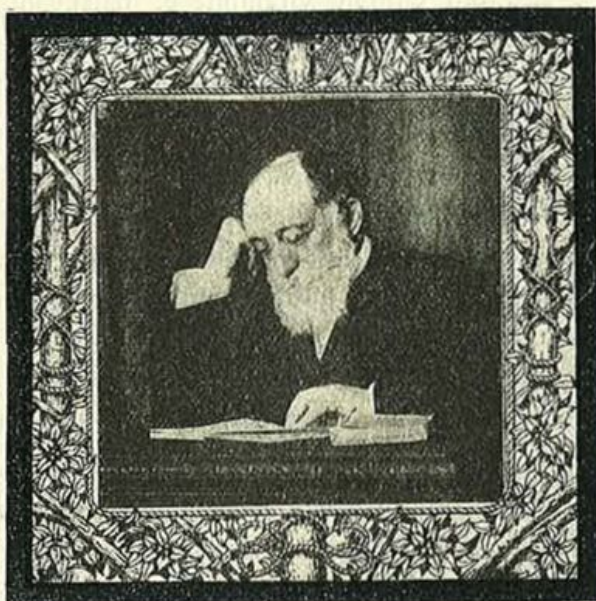
Ottobre 1920.

BOLLETTINO MENSILE
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Capitale sociale interamente versato L. 13.230.000

Fondi di garanzia vincolati esclusivamente a favore degli Assicurati nel Regno, oltre L. 142 milioni



Il moto di una meravigliosa attività sorretta contro il grave peso degli anni, dal più nobile senso del dovere, si è improvvisamente arrestato.

Il nostro amato e benemerito Presidente

Gr. Uff. MARCO BESSO

fu colpito da repentina morte a Milano, nella notte del 7 ottobre.



Corporate Heritage
& Historical Archive

La tristissima notizia destò ovunque il più doloroso stupore, perchè il venerando Uomo, fino alle sue ultime ore, aveva conservato, malgrado l'età avanzata, la sua mirabile freschezza di mente, ed una vitalità veramente giovanile. Il giorno 4 Ottobre egli aveva presieduto a Trieste una seduta della nostra Direzione Centrale, il 5 a Milano presiedeva un Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Infortuni, e il 6 uno dell'Anonima Grandine e, instancabile, fino a tarda sera del suo ultimo giorno, si intratteneva a discorrere su importanti questioni che interessano la nostra Compagnia.

Innumerevoli furono le manifestazioni di cordoglio che da ogni parte ci pervennero e che dimostrano quanto grande fosse la considerazione, la deferenza, l'ammirazione e la simpatia che destava la veneranda figura del nostro amato Presidente; commoventi per memore affetto, per devozione sincera, molte manifestazioni di nostri Agenti, che avevano conosciuto, anche personalmente l'illustre Uomo, e ci duole di non poterle pubblicare tutte, per la tirannia dello spazio, come non possiamo pubblicare le lettere ed i telegrammi pervenutici dalle Società consorelle e da innumerevoli altri Istituti.

Vogliamo però ricordare che in una importantissima adunanza dei Rappresentanti delle maggiori Imprese di Assicurazione, tenuta a Milano il giorno 8, il Direttore Generale dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* Comm. GUIDO TOJA, con eloquenti parole, improntate al più sincero sentimento, commemorò il nostro Compianto, destando la commozione di tutti i presenti.

La lacrimata Salma dell'illustre Estinto fu trasportata prima al Cimitero Monumentale di Milano, seguita da numeroso stuolo di amici ed ammiratori, e quindi, il giorno 11, seguirono i funerali solenni a Roma, partendo il convoglio dalla Stazione, ove la Salma era stata deposta in una cappella ardente, fra innumerevoli corone di fiori.

Il carro funebre era fiancheggiato dai valletti del Ministero di Agricoltura; seguiva una larga rappresentanza della Società Dante Alighieri



con vessillo, ed una vera folla venuta a tributare un ultimo omaggio al compianto Estinto. Più di cento bellissime corone erano portate da una lunga fila di vetture.

Fra gli intervenuti erano gli on. Luzzatti e Salandra, i Senatori Barzilai, Rava ed il Comm. Stringher e innumerevoli cospicue personalità. Prima che il corteo partisse dalla stazione, dinanzi la bara il Direttore Segretario Comm. AVV. GIUSEPPE LUZZATTO, disse le seguenti parole :

Altri, più autorevole e più qualificato di me, doveva portare l'estremo saluto delle *Assicurazioni Generali* e delle due Società *Grandine* ed *Infortuni* alla Salma del loro bene amato e benemerito Presidente. Ma il Comm. Morpurgo, venuto a Roma appositamente per compiere il mesto ufficio, dovette poi improvvisamente, con suo gran dolore, ripartire per imprescindibili doveri inerenti alla sua carica. Egli pensò che, trattandosi di interessi dell'Istituto tanto diletto all'Estinto, non poteva pretermetterli nemmeno per rendere a Lui questa estrema onoranza. Ed io credo che in ciò egli abbia agito secondo lo spirito di Colui che qui piangiamo. A me dunque il Comm. Morpurgo affidò l'incarico di fare le sue veci in questa tristissima solennità, ed io, doverosamente, leggerò le affettuose parole che egli intendeva dedicare alla memoria del nostro illustre e venerato Maestro. Ma prima mi sia concesso di proclamare altamente davanti a questa bara lacrimata, la profonda imperitura gratitudine che le *Assicurazioni Generali* devono al compianto loro Presidente. Alle *Assicurazioni Generali* **Marco Besso** prodigò, durante più di 60 anni, i tesori della sua intelligenza acuta, vivace, scintillante; della sua attività meravigliosa, instancabile; della sua energia fattiva e travolgente; della sua fede inconcussa nei destini dell'Istituto. Quell'uomo, che fu felicemente definito un finanziere umanista, era, anche nella vita degli affari, un uomo di sentimento. Egli amava il nostro Istituto come carne della sua carne, come può un padre amare il figlio suo prediletto. Per esso Egli era sempre vigile sulla breccia, pronto a dare la sua opera, il suo consiglio prezioso, per esso non esitava, anche negli ultimi anni della sua vita, ad affrontare disagi, a sacrificare comodità personali,



trascurando persino le esigenze della propria salute e dell'età avanzata. Per questo, e non soltanto perchè **Marco Besso** fu il primo e maggiore artefice della sua floridezza, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* cironderà la sua memoria di un culto perenne di amore, di gratitudine, di venerazione, ed Egli, come ne era stato in vita la personificazione, così ne sarà dopo morto, il Nume tutelare.

Ed ora le parole del nostro Direttore Gerente, Gr. Uff. EDGARDO MORPURGO :

Ci lasciammo la sera innanzi, nell'intesa di ritrovarci al mattino dell'indomani. Egli mi salutò con il suo buon sorriso sul volto ed io non pensavo di rivedere il giorno seguente quello stesso sorriso impresso sopra un volto reso ormai immobile dalla morte. A questa Egli era stoicamente preparato, non lo eravamo noi suoi amici, suoi compagni di lavoro, suoi discepoli. Egli amava la vita come un campo da cui il suo fertile ingegno, la sua incomparabile solerzia, sapevano trarre frutti preziosi di bene, che a piene mani profondeva intorno a sè; amava la vita, non come un uomo che ne cerca i materiali godimenti, non come un asceta che la trascorre preparandosi nel proprio annientamento alla eternità, ma come l'uomo superiormente dotato, che ha fede nei propri ideali e si adopera con fervore per realizzarli, che guarda soddisfatto all'opera compiuta e ne trae incoraggiamento, per sè e per chi lo circonda, ad avanzare sulla via ch' Egli ha tracciata.

Non fu nè orgoglioso nè modesto. Verso di sè esercitava una vigile disciplina di temperanza, di moderazione e di lavoro, verso gli altri era un indulgente e benevolo animatore di opere, al qual fine appassionatamente cercava di scoprire in ognuno le migliori attitudini e di segnalargli i mezzi di utilizzarle. Fino alla più tarda età si mantenne giovane d'animo e di pensiero. Le novità non lo spaventavano; Egli non solo le accoglieva, ma le precorreva, essendo Egli stesso un instancabile innovatore e perfezionatore. Il suo spirito larghissimo, lo spingeva costantemente allo studio delle più svariate discipline, dalle quali ricavava, più che nuove ispirazioni, preziosi elementi di sicurezza e di controllo a quelle, che la sua fervida mente, andava suggerendogli. La



sua ferrea memoria conservava, con piena chiarezza di particolari, tutto quanto Egli aveva appreso dallo studio e dalla pratica e gli offriva uno sconfinato materiale d'insegnamenti e di esempi, di cui Egli non si limitava a giovare personalmente, ma era largo e generoso distributore agli amici ed ai compagni di lavoro.

Fu un Maestro, il buon Maestro per eccellenza.

Come tale vivrà, non solo nelle sue opere, ma in quelle dei suoi continuatori e discepoli. Fra questi non va soltanto annoverato, chi, come noi, ebbe la ventura di vivere ed operare al suo fianco e di attingere alla fonte diretta i suoi preziosi ammaestramenti, ma tutta quella numerosa schiera di collaboratori che indirettamente si educarono ai suoi principî, operando nelle varie istituzioni da Lui create ed amorosamente coltivate.

Troppo lungo e quindi inadatto alla dolorosa solennità di quest'ora di commiato, il tessere, anche in riassunto, la storia della sua vita e della sua carriera professionale, la quale ultima abbraccia un periodo d'intensissima attività durato oltre sessant'anni. Egli fu un figlio delle sue opere e queste parlano e parleranno di Lui con eloquenza ben superiore a quella che può essere data dalle parole. La sua attività letteraria fu quella di un diligente ed appassionato ricercatore e di un forbito scrittore e fu ispirata a quel sentimento che si ritrova in ogni altro atto della sua vita, al culto della Patria, all'amore del suo glorioso passato, alla fede nel suo avvenire. Attraverso agli studi danteschi, che intensamente coltivò e largamente incoraggiò, rese omaggio all'Italia nelle moderne origini della sua lingua e del suo pensiero nazionale; attraverso agli studi attuariali, cooperò potentemente all'affermazione dell'Italia in questa scienza ch'Egli aveva trovata più che ignorata, dimenticata in patria, ove pure essa aveva avuto antichi cultori ch'Egli trasse dall'oblio; attraverso allo sviluppo ch'Egli seppe imprimere alla Compagnia delle *Assicurazioni Generali* facendone il centro di una grande espansione all'estero ed il fulcro di numerose altre società nazionali e straniere, Egli dimostrò che l'Italia sa, quando vuole, creare potenti istituti e regolarne il delicato funzionamento, con tanta sapienza, da mettersi in prima linea anche in quei campi ove il credito e la fiducia sono difficili a conquistarsi.



Attraverso alle iniziative ch' Egli promosse od alle quali partecipò nelle industrie elettriche, chimiche ed edilizie, negli istituti di credito mobiliare e fondiario, Egli offerse al risorgimento dell'economia nazionale italiana una pregievolissima collaborazione; attraverso ai provvedimenti di pensioni a favore degli impiegati delle Società di cui era a capo, precorse di molti anni non solo in Italia ma anche in altri paesi, le relative disposizioni di legge; attraverso alla fondazione che porta il suo nome e ch' Egli, quasi alla fine della sua vita, istituì e dotò in un cospicuo patrimonio, Egli volle porgere all'Italia il suo estremo saluto di figlio devoto e quasi la suprema invocazione a curare l'elevazione morale del suo popolo ed a riprendere quelle luminose tradizioni di gentilezza e di coltura che la mantennero grande anche quando essa era piegata sotto il dominio straniero.

Nei destini d'Italia, **Marco Besso**, ebbe sempre la più sicura fede ed anche nell'attuale tempestoso periodo, Egli non si stancava di affermarlo, opponendola serenamente alle fosche previsioni di coloro ai quali le presenti, confuse agitazioni, fanno temere il crollo della nostra civiltà e l'avvento di un tenebroso regime di barbarie.

Amico e Maestro diletto, nel darti il nostro commosso, estremo saluto, noi ci affermiamo a Te uniti anche nelle Tue aspirazioni ideali e, mentre guardiamo con animo fermo e sicuro all'avvenire civile della Patria, a quella fede che fu la Tua, ispireremo l'opera nostra di lavoratori e di cittadini.

*
* *

Parlò poi, in rappresentanza degli Impiegati delle *Assicurazioni Generali*, l'Avv. IGINIO VENCHIERUTTI, nei seguenti termini:

Ho il doloroso incarico di portare a questa Salma lacrimata il saluto commosso e riverente dell'Associazione fra il Personale della Direzione Veneta delle *Assicurazioni Generali*.

Altri più degni hanno già esaltato le altissime benemerienze dell'illustre Estinto in tanti campi dell'operosità umana.

A me il dire soltanto quale grande costernazione e rimpianto vivissimo abbia suscitato la Sua improvvisa dipartita fra il personale



delle *Generali*, che a Lui era legato da un sincero sentimento di ammirazione grandissima e di verace affetto.

Giacchè noi vedevamo in Lui non soltanto l'Uomo eccelso che l'ingegno acutissimo, l'attività instancabile e un rigido senso del dovere avevano portato dal posto di gregario a quello di Capo supremo del nostro grande Istituto, ma vedevamo anche il padre amoroso di noi tutti, sollecito non soltanto del benessere materiale dei suoi funzionari, ma anche della loro elevazione morale ed intellettuale. E fra le altre prove di questa sollecitudine paterna voglio qui ricordare la fondazione della Biblioteca che del Suo venerato nome si fregia, da Lui creata quando si compirono i 40 anni della Sua luminosa carriera, dotandola di un cospicuo fondo iniziale e di un notevole assegno annuo personale; quella Biblioteca ove hanno posto perspicuo le opere di Lui, documenti duraturi della Sua meravigliosa versatilità nel campo delle scienze economico-sociali, della letteratura e dell'arte.

Era tale l'autorità, il prestigio, la luce ideale che irradiava dal Suo nome e dall'opera Sua, che noi eravamo abituati a vedere in Lui, direi quasi, il simbolo vivente del nostro Istituto, simbolo vivente ed imperituro quasi che anche le leggi inviolabili della natura dovessero piegarsi innanzi a Lui e mai Egli potesse essere strappato alla nostra devozione e al nostro amore.

Più grande è adunque il nostro dolore in questo momento in cui, chiusa l'intemerata vita, Egli scende nella pace del sepolcro fra il generale compianto.

Rivive Egli però e rivivrà nella mente e nel cuore dei Suoi funzionari, i quali ricorderanno sempre lo sguardo Suo così vivido e penetrante, il sorriso affabile, la veneranda canizie e nella memoria di Lui troveranno sempre l'alta virtù incitatrice di un nobilissimo esempio.



Elargizioni per onorare la memoria del compianto Presidente

L'Estinto aveva, nel 1918, istituito a Roma una fondazione, intitolata : « **Fondazione Marco Besso** per l'incremento dell'economia nazionale, il miglioramento morale e sociale delle classi lavoratrici e medie, e la diffusione della cultura generale », assegnandole la proprietà del Suo palazzo sito in Roma, al Corso Vittorio Emanuele 51, palazzo ove l'Estinto abitava, ed aveva raccolto le migliaia di preziosi volumi che formano la Biblioteca **Marco Besso** e pregevoli opere d'arte.

Il Fondatore aveva ripetutamente espresso il desiderio che le elargizioni, con cui le Società da Lui presiedute avrebbero, dopo la Sua morte, voluto onorare la di Lui memoria, fossero devolute a favore della Sua Fondazione. E in omaggio a quel desiderio, la Direzione della nostra Compagnia deliberò di assegnare alla Fondazione **Marco Besso** la somma di lire **centomila**, destinando questa somma, come capitale intangibile, ad incremento dei mezzi per il raggiungimento dei fini nobilissimi che ne formavano il vasto programma formulato dal Fondatore.

Allo stesso scopo, e coi medesimi intendimenti, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli Infortuni di Milano, di cui l'Estinto fu Fondatore e Presidente, destinò la somma di L. **50.000**, ed il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Grandine, pure da Lui fondata e presieduta L. **25.000**.

LA DIREZIONE VENETA

